

Carte Semiotiche Annali 5

Call For Papers

IT -EN - FR- ES

LA SINTASSI DEL VISIBILE

Pratiche, estetiche e retoriche del montaggio

Accostare, confrontare, mettere in relazione: dispositivo capace di costruire nessi tra concetti, immagini e narrazioni per istruire percorsi interpretativi e cognitivi, il montaggio dischiude una serie di problematiche storico-teoriche che sollecitano a più livelli la ricerca semiotica e la teoria dell'immagine.

Principio compositivo e modello epistemologico, il montaggio regge la sintagmatica testuale, tramite assemblaggio, giustapposizione o concatenazione di elementi visivi e sonori, e istituisce rapporti paradigmatici tra essi. Specifici effetti di senso prodotti sollecitano l'analisi dei modi di sincretismo delle sostanze espressive di testi audiovisivi e multimediali, dei percorsi conoscitivi dischiusi dal livello figurale e diagrammatico del visibile, dei modi di costituzione del soggetto che opera la sintesi tra figure, suoni e narrazioni eterogenee. Montaggio da intendersi quindi come "sintassi visiva" che dà forma alle immagini, ma che al contempo può assurgere a tecnica analitica delle immagini stesse: principio comparativo che diviene conoscitivo nelle relazioni strutturali interne alla singola rappresentazione, come anche nel confronto, ex post, tra opere che attraversano formazioni culturali differenti (Corrain).

Come noto, le teorie sul montaggio nascono in ambito cinematografico, ma il concetto si è esteso ben presto anche ad altre pratiche artistiche ed è divenuto un principio di intelligibilità per fenomeni eterogenei e temporalmente dislocati. Divise tra fautori della trasparenza illusionistica (il montaggio invisibile della classicità cinematografica di stampo hollywoodiano) e dell'opacità costruttiva (dalle avanguardie sovietiche alla modernità cinematografica, sino al cinema post-moderno), le teorie e le pratiche del montaggio hanno conosciuto momenti di grande vivacità grazie a registi e studiosi come, ad esempio, Sergej Michajlovič Èjzenštejn, Dziga Vertov, André Bazin, Gilles Deleuze, Jacques Aumont e Jean-Luc Godard, che hanno identificato tale procedimento come il tratto caratteristico del linguaggio cinematografico e ne hanno indagato le ricadute a livello formale, estetico ed etico.

Ben oltre l'alveo delle arti e delle immagini, il montaggio si rivela essere un principio produttivo e interpretativo che interessa un'ampia costellazione di ambiti disciplinari e

pratiche sociali. La produttività di tale concetto è testimoniata dagli studi estetici, storici e antropologici che, fin dal secolo scorso, vi individuano un principio di comprensione delle trasformazioni culturali piuttosto che circoscriverne l'applicazione a un ambito d'analisi specifico. Ad esempio, Walter Benjamin nei *Passagen-Werk* indica la prima forma fenomenica del principio del montaggio in architettura, prima ancora che in letteratura. Il riferimento è alla dimensione del "minimo" e alla possibilità di montare, secondo un principio sintattico, unità identiche (o modulari), come avviene nella Tour Eiffel.

D'altra parte, le tecniche di montaggio, oltre che fondamentali in ogni processo di testualizzazione, possono costituire uno strumento efficace nella procedura di scoperta delle scienze umane e di analisi delle immagini, come mostra il *Bilderatlas Mnemosyne*, l'atlante figurativo che Aby Warburg realizzò alla fine degli anni venti del Novecento, che è composto da sessantatré pannelli con montaggi fotografici che assemblano riproduzioni di opere diverse: testimonianze iconografiche di ambito soprattutto rinascimentale, reperti archeologici dell'antichità orientale, greca e romana, accostati e lasciati interagire con frammenti della cultura del XX secolo (ritagli di giornale, etichette pubblicitarie, francobolli).

L'interesse recente suscitato negli studi semiotici (Dusi, Migliore), estetici (Cometa) e mediologici (Jenkins) dai concetti di rimediazione prima e intermedialità poi ha riportato al centro del dibattito scientifico il montaggio come principio empirico e teorico di primaria importanza, estendendone il raggio d'azione e di validità pressoché a qualsiasi aspetto della vita socio-culturale umana. Da Pietro Montani a George Didi-Huberman, la riflessione filosofica non smette di interrogare le arti per tracciare modelli e sistemi di comprensione del mondo proprio attraverso i processi di selezione e messa in relazione dei dati sensibili. In particolare, la tradizione strutturalista si è interrogata a lungo sulle analogie che uniscono l'epistemologia semiotica e la pratica del montaggio, affrontando tanto le teorie di inizio Novecento dal punto di vista della strumentazione concettuale recente (Calabrese, ecc...), quanto oggetti e testi "pre-cinematografici" sulla scorta di tale principio d'intelligibilità (Careri, Arasse).

Benché gli studi sul montaggio abbiano avuto quale oggetto proprio i modi della combinazione delle immagini e del suono, nella prospettiva più ampia di una "sintassi figurativa" (Fontanille), essi possono costituire un piano di riferimento importante per studiare i modi di composizione delle immagini (Zemsz, Thürlemann) e le logiche di interconnessione fra di esse, tanto come condizioni per la produzione del senso delle immagini stesse quanto come generatori di effetti estetici.

La call è rivolta a contributi intenzionati ad indagare le pratiche, le estetiche e le retoriche del montaggio-in ambiti diversi (dal cinema alle arti figurative e performative, fino alla cultura visiva, ai fenomeni sociali, all'immaginario letterario) e con approcci differenti (semiotica

delle arti e della cultura, teoria del cinema, estetica e teoria dell'arte, antropologia e teoria delle immagini, teorie dei media). Il volume invita gli studiosi interessati a proporre analisi di oggetti e fenomeni culturali che rendano testimonianza delle implicazioni produttive delle forme e dei modi di composizione e montaggio, che sembrano interessare larga parte della produzione e riflessione culturale al di là della specificità mediale e delle coordinate storiche, presentandosi tuttavia secondo forme e strutture definite singolarmente e localmente.

Di seguito alcuni degli ambiti di indagine oggetto di questa call:

- sintassi figurativa, effetti di senso ed efficacia patemica;
- montaggio e intermedialità;
- forme ed effetti di frame nell'interpretazione dei fenomeni socio-culturali;
- archeologie del concetto di montaggio e ricadute sul contemporaneo.

La redazione di Carte Semiotiche vi invita ad inviare proposte di contributo in italiano, inglese, francese o spagnolo (max. 2000 caratteri spazi inclusi o 500 parole) corredate di un breve profilo biografico (max. 10 righe) entro il **31 DICEMBRE 2017** al seguente indirizzo: cartesemiotiche@gmail.com

Contributi in italiano, inglese, francese, spagnolo

Lunghezza abstract: max. 2000 caratteri spazi inclusi (500 parole)

Lunghezza articoli: max. 40.000 caratteri spazi inclusi (8000 parole)

Termine consegna abstract: 31 DICEMBRE 2017

Data comunicazione accettazione proposte: 15 GENNAIO 2018

Termine consegna contributi selezionati: 30 GIUGNO 2018

Fine del processo di revisione: 30 LUGLIO 2018

Data prevista di uscita del volume: 30 SETTEMBRE 2018

Immagini: b/n in corpo testo e a colori (max. 2, 300 DPI)

Bibliografia di riferimento

Arasse, Daniel, *Il soggetto nel quadro. Saggi d'iconografia analitica*, ETS, Pisa 2010.

Aumont, Jacques, *A cosa pensano i film?*, Ets, Pisa 2007.

Bazin, André, *Che cosa è il cinema?*, Garzanti, Milano 1999.

Benjamin, Walter, *I passages di Parigi*, 2 vol., Einaudi, Torino 2010.

Bolter, Jay D. e Grusin, Richard, *Remediation. Competizione e integrazione tra media vecchi e nuovi*, Guerini, Roma 2003.

Calabrese, Omar, *La macchina della pittura. Pratiche teoriche della rappresentazione*

- figurativa tra Rinascimento e Barocco*, La Casa Usher, Firenze 2012.
- Careri, Giovanni, *Voli d'amore. Architettura, pittura e scultura nel «Bel composto» di Bernini*, Mimesis, Milano 2017 (in corso di ripubblicazione).
- Cometa, Michele, *La scrittura delle immagini. Letteratura e cultura visuale*, Raffaello Cortina, Milano 2011.
- Corrain, Lucia, *Il velo dell'arte. Una rete di immagini tra passato e contemporaneità*, La Casa Usher, Firenze 2016.
- Deleuze, Gilles *L'immagine-movimento. Cinema: 1*, Einaudi, Torino 2016.
- Deleuze, Gilles, *L'immagine-tempo. Cinema: 2*, Einaudi, Torino 2017.
- Didi-Huberman, George, *Quand les images prennent position. L'Œil de l'histoire, 1*, Minuit, Paris 2009.
- Didi-Huberman, George, *Remontages du temps subi. L'Œil de l'histoire, 2*, Minuit, Paris 2010.
- Dusi, Nicola, *Contromisure. Trasposizioni e intermedialità*, Mimesis, Milano 2016.
- Éjzenštejn, Sergej Michajlovič, *La natura non indifferente*, a cura di P. Montani, Marsilio, Venezia 2001.
- Fontanille, Jacques, *La sémiotique du visible*, Presses Universitaires de France, Paris 1995.
- Grusin, Richard, *Radical mediation. Cinema, estetica e tecnologie digitali*, a cura di A. Maiello, Pellegrini, Cosenza 2017.
- Jenkins, Henry, Ford, Sam, Green, Joshua, *Spreadable media. I media tra condivisione, circolazione, partecipazione*, Apogeo, Milano 2013.
- Migliore, Tiziana (a cura di), *Rimediazioni*, 2 vol., Aracne, Roma 2016.
- Thürlemann, Felix, *Paul Klee. Analyse sémiotique de trois peintures*, L'Age d'Homme, Lousanne, 1982.
- Zemsz, Abraham, "Les optiques cohérentes", *Actes Sémiotiques-Documents*, VII-68, 1985.

The Syntax of Visible.

Practices, Aesthetics, and Rhetorics of Montage.

Matching, comparing, relating: the montage is an apparatus capable of making connections between concepts, images and narratives in order to give form to interpretative and cognitive courses. As such, it presents a set of historical and theoretical problems that engage on multiple levels with semiotic research and with Image theory.

As a compositional principle and epistemological model, the montage supports the textual syntagmatic by assembling, juxtaposing or coupling visual and acoustic elements and it establishes paradigmatic relationships among them. The specific effects of meaning that are produced foster to analyze: 1) the ways of syncretism of the expressive substances of audio-

visual and multimedia texts; 2) the cognitive courses disclosed from the figural and diagrammatical level of the visible; and 3) the modes of constitution of the subject that performs the synthesis of heterogeneous figures, sounds and narratives. The montage thus has to be understood as a 'visual syntax' that gives shape to images; at the same time, it can turn into an analytical technique of the images themselves: it is a comparative principle that becomes cognitive in the structural relationships within a given representation, as well as in the comparison between works crossing different cultural formations (Corrain).

Famously, the theories of montage are born in the cinematic domain, but the concept has more recently extended to other art practices, therefore becoming a principle of intelligibility for heterogeneous and temporally dislocated phenomena. Classically, these theories are distinguished between supporters of illusionistic transparency (the classical continuous editing perfected in Hollywood) and constructive opacity (from Soviet avant-garde to cinematographic modernity, up to postmodern cinema) and they have known periods of great liveliness thanks to directors and scholars such as Sergej Michajlovič Ėjzenštejn, Dziga Vertov, André Bazin, Gilles Deleuze, Jacques Aumont and Jean-Luc Godard. Despite their differences, all of them identified such a procedure as the distinctive feature of the cinematic language and they investigated its formal, aesthetic and ethical consequences thoroughly.

Far beyond the domain of the arts and images, the montage is a productive and interpretative principle that involves a vast constellation of disciplinary fields and social practices. The productivity of this concept is witnessed by aesthetic, historical and anthropological studies that, since the 20th Century, have identified it as a broad principle for understanding cultural transformations, rather than limiting its application to a specific scope of analysis. For example, Walter Benjamin in the *Passagen-Werk* indicates architecture – instead of literature – as the first manifestation of this principle. He refers to the dimension of 'minimum' and to the ability to edit – according to a syntactic principle – identical or modular units, as in the Eiffel Tower.

On the other side, montage techniques are fundamental within any textualization process and they can constitute an effective tool in the discovering procedure deployed by Human Sciences in the analysis of images. A perfect example is Aby Warburg's *Bilderatlas Mnemosyne*, a figurative atlas made up of sixty-three panels assembling photos of different works. There, these iconographic testimonies – especially depicting works of the Renaissance and archeological finds from Greek, Roman and Eastern Antiquity – are juxtaposed and let interact with fragments from the 20th Century culture, such as newspaper clippings, advertising and stamps.

Recently, the concepts of remediation and intermediality have piqued the interest of Semiotics (Dusi, Migliore), Aesthetics (Cometa) and Media Studies (Jenkins) for montage as an empirical and theoretical key concept. These disciplines have thus broadened its scope to almost any social and cultural aspect of human life. From Pietro Montani to Georges Didi-Huberman, philosophical reflection continues to investigate the arts in order to trace models and systems for understanding the world through selection and comparison processes of sensible data. In particular, the structuralist tradition has long questioned the analogies connecting semiotic epistemology and montage practice, by addressing both early 20th Century theories from the point of view of recent conceptual instruments (Calabrese) and objects and texts from ‘pre-cinematic’ ages according to such an understanding principle (Careri, Arasse). Even though montage studies particularly dealt with the juxtaposition modes of images and sound, they can represent an important element of reference in a wider perspective of a ‘figurative syntax’ (Fontanille). In particular, they could be highly effective in the study of the modes of composition of the images (Zemsz, Thürlemann) and the logics of interconnection between them, as long as they can be seen as both conditions for the production of the meaning of images and producer of aesthetic effects.

This call for paper is directed to those contributions aiming to investigate the practices, aesthetics and rhetoric of the montage, in different domains – from cinema to performing and figurative arts, from visual culture to social aspects, up to literary imagery – and with different approaches – namely Semiotics of Arts and Culture, film theory, Aesthetics and Theory of Art, Anthropology and Theory of Images, Media Theory. The forthcoming volume invites scholars to propose analysis of cultural objects and phenomena able to give testimony of the productive implications of the forms and modes of composition and editing. These seem to affect a major part of the cultural production and reflection beyond any medium specificity and historical coordinates, yet defining themselves according to forms and structures determined singularly and locally.

Below are some of the areas of interest proposed by this call for papers:

- figurative syntax, effects of meaning and patemic effectiveness;
- montage and intermediality;
- framing forms and effects in the understanding of social and cultural phenomena;
- archaeology of the concept of montage and its feedback on present time.

Summary

Papers in English, French, Italian and Spanish

Length: max. 40.000 characters (8000 words)

Deadline for abstracts: 30 DECEMBER 2017

Communication of acceptance of proposal: 15 JANUARY 2018

Deadline for contribution: 30 JUNE 2018

End of reviewing process: 30 JULY 2018

Expected date of release: 30 SEPTEMBER 2018

Images: b/w embodied and colour (two, 300 DPI)

Call for abstracts

The Editorial Board invites interested scholars to send an abstract with a proposal of contribution of 2000 characters (500 words) in English, French, Italian, Spanish (please a short bibliography attached) by the 31st of DECEMBER 2017 to the following address: cartesemiotiche@gmail.com

LA SYNTAXE DU VISIBLE

Pratiques, esthétiques et rhétoriques du montage

Rapprocher, comparer, mettre en relation : dispositif capable de construire des liens entre des concepts, des images et des narrations pour construire des parcours interprétatifs et cognitifs, le montage déploie une série de problématiques historico-théoriques qui sollicitent à plusieurs niveaux la recherche sémiotique et la théorie de l'image.

Principe de composition et modèle épistémologique, le montage est le support de la syntagmatique textuelle au moyen de l'assemblage, la juxtaposition ou l'enchaînement d'éléments visuels et sonores, entre lesquels il instaure de plus des rapports paradigmatiques. Des effets de sens spécifiques qu'il produit en appellent à l'analyse des modes de syncrétisme des substances expressives de textes audiovisuels et multimédias, des parcours cognitifs entrouverts par le niveau figural et diagrammatique du visible, des modes de constitution du sujet qui opère la synthèse entre des figures, des sons et des narrations hétérogènes. Acception du montage, donc, comme « syntaxe visuelle » qui donne forme aux images, mais qui peut en même temps être élevé au statut de technique analytique des images elles-mêmes : principe comparatif qui devient cognitif dans les relations structurelles internes d'une représentation seule, tout aussi bien que dans la comparaison, ex post, entre des œuvres qui traversent des formations culturelles différentes (Corrain).

Les théories sur le montage naissent comme nous le savons dans le domaine cinématographique, mais le concept a rapidement été étendu à d'autres pratiques artistiques pour être reconnu comme principe d'intelligibilité dans le cas de phénomènes hétérogènes et temporellement éloignés. Tirillées entre les partisans de la transparence illusionniste (le montage invisible du classicisme cinématographique de type hollywoodien) d'une part, et ceux de l'opacité constructive (des avant-gardes soviétiques à la modernité

cinématographique, jusqu'au cinéma post-moderne) de l'autre, les théories et les pratiques du montage ont connu des moments de grande vitalité grâce à des cinéastes et des intellectuels tels que, par exemple, Sergueï Mikhaïlovitch Eisenstein, Dziga Vertov, André Bazin, Gilles Deleuze, Jacques Aumont et Jean-Luc Godard, qui ont reconnu en ce processus le trait caractéristique du langage cinématographique, et en ont étudié les répercussions aux niveaux formel, esthétique et éthique.

Bien au-delà du berceau des arts et des images, le montage s'est révélé un principe productif et interprétatif intéressant une plus ample constellation de disciplines et de pratiques sociales. Nombre d'études esthétiques, historiques et anthropologiques témoignent de la productivité de ce concept dans lequel elles ont reconnu, dès le siècle dernier, un principe de compréhension des transformations culturelles, au lieu de n'en réduire l'application qu'à un domaine d'analyse spécifique. Par exemple, Walter Benjamin dans les *Passagen-Werk* indique la première forme phénoménique du principe de montage en architecture, bien avant que dans la littérature. La référence étant la dimension du « minime » et la possibilité de monter, selon un principe syntaxique, des unités identiques (ou modulaires) comme dans le cas de la Tour Eiffel.

D'autre part, les techniques de montage, en plus d'être fondamentales dans tout processus de textualisation, peuvent aussi constituer un instrument efficace dans la procédure de découverte des sciences humaines et d'analyse des images, comme nous le montre le Bilderatlas Mnemosyne, l'atlas figuratif réalisé par Aby Warburg à la fin des années vingt du XX^e siècle, constitué de soixante-trois panneaux avec des montages photographiques rassemblant des reproductions d'œuvres diverses : témoignages iconographiques provenant principalement de la Renaissance, vestiges archéologiques de l'antiquité orientale, grecque et romaine, associés, laissant libre cours aux interactions possibles, avec des fragments de la culture du XX^e siècle (coupures de journaux, étiquettes publicitaires, timbres).

L'intérêt récent suscité en sémiotique (Dusi, Migliore), esthétique (Cometa) et médiologie (Jenkins) par les concepts de re-médiation d'abord, et d'intermédialité ensuite, a reporté le montage au centre du débat scientifique comme principe empirique de prime importance, en étendant le rayon d'action et de validité à pratiquement tous les aspects de la vie socio-culturelle humaine. De Pietro Montani à George Didi-Huberman, la réflexion philosophique n'a de cesse d'interroger les arts pour tracer des modèles et des systèmes de compréhension de son propre monde à travers des processus de sélection et de mise en relation de données sensibles. La tradition structuraliste en particulier s'est longuement interrogée sur les analogies reliant l'épistémologie sémiotique et la pratique du montage, en affrontant aussi bien les théories du début du XX^e siècle du point de vue des outils conceptuels récents (Calabrese, etc.), que des objets et des textes « pré-cinématographiques » dans le sillage de ce

principe d'intelligibilité (Carei, Arasse).

Bien que les études sur le montage aient justement eu comme objet les modes de combinaison des images et du son, dans la perspective plus ample d'une « syntaxe figurative » (Fontanille), elles peuvent constituer un plan de référence important pour étudier les modes de composition des images (Zemsz, Thürlemann) et les logiques d'interconnexion entre elles, aussi bien comme conditions pour la production du sens des images elles-mêmes que comme générateurs d'effets esthétiques.

Cet appel s'adresse à des contributions visant à étudier les pratiques, les esthétiques et les rhétoriques du montage dans des domaines différents (du cinéma aux arts figuratifs et aux arts vivants, à la culture visuelle, aux phénomènes sociaux, à l'imaginaire littéraire) et avec des approches différentes (sémiotique des arts et de la culture, théorie du cinéma, esthétique et théorie de l'art, anthropologie et théorie des images, théorie des médias). Le volume invite les auteurs intéressés à proposer des analyses d'objets et de phénomènes culturels témoignant des implications productives des formes et des modes de composition et de montage, qui semblent intéresser grande partie de la production et de la réflexion culturelle au-delà des spécificités de média ou de coordonnées historiques, en se présentant toutefois selon des formes et des structures définies singulièrement et localement.

L'appel à contribution s'adresse entre autres aux domaines d'étude suivant :

- Syntaxe figurative, effets de sens et efficacité pathémique;
- Montage et intermédialité;
- Formes et effets des schémas dans l'interprétation des phénomènes socio-culturels;
- Archéologies du concept de montage et retombées sur le contemporain.

La rédaction de Carte Semiotiche vous invite à envoyer vos propositions de contribution en italien, anglais, français ou espagnol (max. 2000 caractères espaces compris ou 500 mots) accompagnées d'un bref profil biographique (max. 10 lignes) avant le 30 DECEMBRE 2017 à l'adresse suivante : cartesemiotiche@gmail.com

Contributions en italien, anglais, français ou espagnol

Longueur de l'abstract : max. 2000 caractères espaces compris (500 mots)

Longueur des articles : max. 40.000 caractères espaces compris (8000 mots)

Échéance remise de l'abstract : 30 DECEMBRE 2017

Date de communication de l'admission des propositions : 15 JANVIER 2018

Échéance remise des contributions sélectionnées : 30 JUNE 2018

Fin du processus de révision : 30 JULY 2018

Date prévue de sortie du volume : 30 SEPTEMBRE 2018

Images : n/b dans le texte et en couleurs (max. 2, 300 DPI)

Bibliographie de référence

Arasse, Daniel, *Le sujet dans le tableau : Essais d'iconographie analytique*, Flammarion, Paris, 2008.

Aumont, Jacques, *À quoi pensent les films ?*, Séguier, Paris, 1996.

Bazin, André, *Qu'est ce que le cinéma ?*, Le Cerf, Paris, 1976.

Benjamin, Walter, *Paris, Capitale du XIX^e siècle. Le livre des passages*, éd. Le Cerf, Paris, 2006.

Bolter, Jay D., Grusin, Richard, *Remediation. Competizione e integrazione tra media vecchi e nuovi*, Guerini, Roma 2003.

Calabrese, Omar, *La macchina della pittura. Pratiche teoriche della rappresentazione figurativa tra Rinascimento e Barocco*, La Casa Usher, Firenze 2012.

Careri, Giovanni, *Envols d'amour. Le Bernin. Montage des arts et dévotion baroque*, Mimesis, 2017. (en cours de réédition).

Cometa, Michele, *La scrittura delle immagini. Letteratura e cultura visuale*, Raffaello Cortina, Milano 2011.

Corrain, Lucia, *Il velo dell'arte. Una rete di immagini tra passato e contemporaneità*, La Casa Usher, Firenze 2016.

Deleuze, Gilles, *L'image-mouvement. Cinéma 1*, Minuit, Paris, 1983.

Deleuze, Gilles, *L'image -temps. Cinéma 2*, Minuit, Paris, 1985.

Didi-Huberman, George, *Quand les images prennent position. L'Œil de l'histoire, 1*, Minuit, Paris, 2009.

Didi-Huberman, George, *Remontages du temps subi. L'Œil de l'histoire, 2*, Minuit, Paris 2010.

Dusi, Nicola, *Contromisure. Trasposizioni e intermedialità*, Mimesis, Milano 2016.

Ėjzenštejn, Sergej Michajlovič, *La natura non indifferente*, a cura di P. Montani, Marsilio, Venezia 2001.

Fontanille, Jacques, *La sémiotique du visible*, Presses Universitaires de France, Paris, 1995.

Grusin, Richard, *Radical mediation. Cinema, estetica e tecnologia digitali*, a cura di A. Maiello, Pellegrini, Cosenza 2017.

Jenkins, Henry, Ford, Sam, Green, Joshua, *Spreadable media. I media tra condivisione, circolazione, partecipazione*, Apogeo, Milano 2013.

Migliore, Tiziana (a cura di), *Rimediazioni*, 2 vol., Aracne, Roma 2016.

Thürlemann, Felix, *Paul Klee. Analyse sémiotique de trois peintures*, L'Âge d'Homme, Lausanne, 1982.

Zemsh, Abraham, "Les optiques cohérentes", *Actes Sémiotiques-Documents*, VII-68, 1985.

LA SINTAXIS DE LO VISIBLE

Prácticas, estéticas y retóricas del montaje

Acercar, confrontar, poner en relación: dispositivo capaz de construir nexos entre conceptos, imágenes y narraciones para instituir recorridos interpretativos y cognitivos, el montaje desvela una serie de problemáticas histórico-teóricas que reclaman en varios niveles la investigación semiótica y de la teoría de la imagen.

Principio compositivo y modelo epistemológico, el montaje rige la sintaxis textual por medio del ensamblaje, la yuxtaposición o la concatenación de elementos visuales y sonoros; también instituye relaciones paradigmáticas entre ellos. Ciertos efectos de sentido específicos solicitan un análisis de los modos de sincretismo observables en las sustancias expresivas de los textos audiovisuales, a través de los recorridos cognitivos revelados por los niveles figurativo y diagramático de lo visible; también de los modos de constitución del sujeto que opera la sintaxis entre figuras, sonidos y narraciones heterogéneas. El montaje ha de entenderse, por tanto, como la “sintaxis visual” que da forma a las imágenes, al tiempo que puede llegar a ser una técnica analítica de las mismas: principio comparativo que deviene cognoscitivo por medio de las relaciones estructurales internas a la representación concreta; así como en virtud de la confrontación, ex post, entre obras que atraviesan formaciones culturales diferentes (Corrain).

Como es sabido, aunque las teorías del montaje nacieron en el ámbito cinematográfico, el concepto se ha extendido rápidamente a otras prácticas artísticas, hasta el punto de convertirse en un principio de inteligibilidad para fenómenos heterogéneos y temporalmente desplazados. Moneda de cambio entre partidarios de la transparencia ilusionística (el “montaje invisible” del clasicismo cinematográfico de corte hollywoodiense) y de la opacidad constructiva (desde las vanguardias soviéticas hasta la modernidad cinematográfica y el cine post-moderno), las teorías y las prácticas del montaje han conocido momentos de gran vivacidad gracias a cineastas y estudiosos como, por ejemplo Sergej Michajlovič Ėjzenštejn, Dziga Vertov, André Bazin, Gilles Deleuze, Jacques Aumont e Jean-Luc Godard, quienes han identificado tal procedimiento como el rasgo característico del lenguaje cinematográfico y han indagado sus implicaciones a nivel formal, estético y ético.

Bien lejos de los cauces de las artes y de las imágenes, el montaje demuestra ser un principio productivo e interpretativo del interés de una amplia constelación de ámbitos disciplinares y prácticas sociales. La productividad de dicho concepto se pone de manifiesto desde los estudios estéticos, históricos y antropológicos que, desde finales del pasado siglo, designan un principio de comprensión de las transformaciones culturales más que circunscribirse a la aplicación de un área de análisis específica. Por ejemplo, Walter Benjamin en *Passagen-Werk* indica la primera forma fenoménica del principio del montaje en la Arquitectura, incluso antes que en la Literatura. Se refiere a la dimensión del “mínimo” y a la posibilidad de

montar, según un principio sintáctico, unidades idénticas (o modulares), como sucede en la Torre Eiffel.

De otra parte, las técnicas de montaje, más que fundamentales en todo proceso de textualización, pueden constituir un instrumento eficaz para los procesos de descubrimiento de las ciencias humanas y de análisis de las imágenes, como pone de manifiesto el *Bilderatlas Mnemosyne*, el atlas figurativo que Aby Warburg realizó a finales de los años veinte de la pasada centuria, compuesto por sesenta y tres paneles con montajes fotográficos que ensamblan reproducciones de obras diversas: testimonios iconográficos de carácter sobre todo renacentista, también restos arqueológicos de la antigüedad oriental griega y romana; reunidos y a los que se deja interactuar con fragmentos de la cultura del siglo XX (recortes de periódico, etiquetas publicitarias, sellos).

El reciente interés suscitado en los estudios semióticos (Dusi, Migliore), estéticos (Cometa) y mediológicos (Jenkins) por los conceptos de remediación, primero, e intermedialidad, después, ha devuelto al centro del debate científico al montaje como principio empírico y teórico de primera línea, extendiendo su radio de acción y de validez hasta prácticamente cualquier aspecto de la vida sociocultural humana. Desde Pietro Montani a Georges Didi-Huberman, la reflexión filosófica no deja de interrogar a las artes para trazar modelos y sistemas de comprensión del mundo, precisamente, a través de los procesos de selección y puesta en relación de los datos sensibles. En particular, la tradición estructuralista se ha interrogado en profundidad sobre las analogías que unen a la epistemología semiótica y a la práctica del montaje, abordando tanto las teorías de principios del pasado siglo desde el punto de vista de la instrumentalización conceptual reciente (Calabrese, etc.), como los objetos y textos “pre-cinematográficos” sobre la base de tal principio de inteligibilidad (Careri, Arrasse).

Aunque los estudios sobre el montaje hayan tomado como objeto los modos de combinación de imágenes y sonidos, desde la perspectiva más amplia de una “sintaxis figurativa” (Fontanille), éstos pueden constituir un punto de referencia importante para el estudio de los modos de composición de las imágenes (Zemzs, Thürlemann) y las lógicas de interconexión entre ellas; tanto como condiciones para la producción del sentido de las imágenes mismas, como generadoras de efectos estéticos.

Este call invita a realizar aportaciones que pretendan indagar las prácticas, las estéticas y las retóricas del montaje en ámbitos diversos (desde el cine y las artes figurativas y performativas, hasta la cultura visual, los fenómenos sociales o el imaginario literario) mediante enfoques diversos (Semiótica del Arte y de la Cultura, Teoría del Cine, Estética y Teoría del Arte, Antropología y Teoría de la Imagen, Teoría de los Medios). La publicación invita a los investigadores interesados a proponer análisis de objetos y fenómenos culturales que den cuenta de las implicaciones productivas de las formas y de los modos de composición del montaje, que parecen ser objeto de interés de una gran parte de la producción y reflexión cultural más allá de la especificidad medial y de las coordenadas históricas, presentándose sin

embargo según formas y estructuras definidas singular y localmente.

A continuación, algunos de los ámbitos de investigación que son objeto este call:

- sintaxis figurativa, efectos de sentido y eficacia patémica;
- montaje e intermedialidad;
- formas y framing en las interpretaciones de fenómenos socioculturales.
- Arqueología del concepto de montaje y consecuencias sobre la contemporaneidad.

La redacción de Carte Semiotiche invita a formular propuestas de artículo en italiano, inglés, francés o español (máximo 2000 caracteres con espacios incluidos, o 500 palabras), acompañadas de un breve perfil biográfico (máximo 10 líneas) antes del 30 DICIEMBRE 2017 a la siguiente dirección: cartesemiotiche@gmail.com

Aportaciones en italiano, inglés, francés y español.

Extensión del resumen: máximo 2000 caracteres con espacios incluidos (500 palabras).

Extensión de los artículos: máximo 40.000 caracteres con espacios incluidos (8000 palabras).

Fecha límite para el envío de resúmenes: 30 DICIEMBRE 2017

Fecha de comunicación de la aceptación de las propuestas: 15 GENURY 2018

Fecha límite de entrega de los trabajos seleccionados: 30 JUNIO 2018

Fin del proceso de revisión: 30 JULIO 2018

Fecha prevista para la publicación del volumen: 30 SEPTIEMBRE 2018

Imágenes: b/n en el cuerpo del texto y a color (máximo 2, 300DPI).